

L'EUROPA CHE VOGLIAMO
Dichiarazione finale
TOLEDO 7 ottobre 2006

Dal 5 al 7 ottobre 2006 si è svolta a Toledo in Spagna la 17a Assemblea Generale di EAPN.

Quest'anno il tema è stato "l'Europa che vogliamo". Questo titolo riflette la visione dei membri di EAPN.

L'Unione europea ha fondamentale bisogno di ripensare alle sue politiche economiche e sociali, se il suo dichiarato obiettivo è quello di ottenere "un decisivo impatto nello sradicamento della povertà per il 2010".

L'Assemblea Generale della Rete EAPN ha dato il benvenuto tra i suoi membri a EAPN Lituania, al Network Europeo contro il razzismo (ENAR), alla fondazione europea STREET CHILDREN e SMES Europa.

In conclusione all'assemblea generale, i delegati hanno deciso di adottare la seguente dichiarazione.

Noi, i rappresentanti di organizzazioni non governative che lavorano con esperienze di povertà e di esclusione sociale nell'Unione europea, domandiamo ai rappresentanti UE che siano mantenuti in equilibrio i progressi fatti nel mercato e per l'integrazione economica, al fine di garantire l'accesso ad un alto livello degli standard sociali e dei fondamentali diritti.

Nonostante le aspirazioni espresse a Lisbona nel 2000 ed in altre occasioni, l'EU è ancora lontana dal raggiungere una visione sociale dell'Europa.

I delegati constatano che:

- 1) i dati dell'UE mostrano che negli Stati membri 72 milioni di persone vivono in uno stato di povertà o sono a rischio di esclusione sociale. I rischi associati riguardano la mancanza di salute, il vivere in condizioni abitative precarie, uno scarso livello di istruzione, un lavoro precario o spesso pericoloso, la mancanza di svaghi o opportunità di vacanze ecc. Questa realtà rappresenta anche una minaccia alla coesione della società europea. Nonostante la gravità della situazione e la volontà di gestire la strategia proposta dai Capi di Stato e di Governo dando uno slancio decisivo allo sradicamento della povertà entro l'anno 2010, vi è uno scarso livello di attenzione politica.

Noi chiediamo che i Capi di Stato e di Governo attivino proposte di coesione sociale e sradicamento della povertà. Noi ci aspettiamo che la lotta contro la povertà emerga come uno dei temi principali in occasione dell'Anno europeo delle Pari Opportunità, previsto per il 2007.

- 2) Nel 2006 più di 3000 persone sono morte cercando di raggiungere i territori dell'Unione europea. Gli adulti e i bambini che sono sopravvissuti e che hanno raggiunto l'Europa sono stati detenuti, inadeguatamente supportati e sottoposti ad alti livelli di stress, sia mentale sia fisico. Noi domandiamo all'Unione Europea che gli Stati membri cooperino per assicurare che l'asilo politico e le politiche di immigrazione siano pienamente rispettate. Noi siamo particolarmente preoccupati per l'incremento dell'"esternalizzazione" delle politiche di immigrazione, che possono minacciare il diritto di asilo e la protezione umanitaria. Gli Stati membri devono prendere pieno possesso delle loro responsabilità, conseguenti alla convenzione di Ginevra, per assicurare che gli immigrati costretti al rimpatrio non siano soggetti alla pena di morte, a torture o ad altri soprusi, a seguito del ritorno

nel loro paese. L'aumento dell'immigrazione illegale va di pari passo con la crescente richiesta di lavoro, a cui sono interessate le economie dei paesi europei. Le politiche di immigrazione adottate dall'Unione europea e dagli Stati membri devono provvedere ad un'adeguata integrazione dei lavoratori immigrati, rispondere alla realtà di 6 - 8 milioni di immigrati senza documenti che già vivono in Europa, essere conformi ai principi costituzionali universali che prevedono la possibilità di un lavoro legale.

L'Europa deve assicurare una più ampia riflessione sulle cause dell'immigrazione, deve riconoscere il fallimento dei paesi ricchi nell'aver destinato (e non rispettato) lo 0.7% del loro PIL agli aiuti umanitari, il fallimento nella riduzione del traffico di esseri umani, in particolare delle donne, impiegate come badanti o nel traffico sessuale e il fallimento nello sviluppo di una globalizzazione socialmente responsabile.

- 3) EAPN accoglie il dibattito a livello europeo su ciò che è conosciuto come **“flexicurity”** ma è preoccupata che vi sia uno sbilanciamento dovuto a una eccessiva enfasi sulla **“flessibilità”** e dal fallimento nel riconoscere adeguatamente che fino ad oggi tali politiche non hanno raggiunto coloro che sono lontani dal mercato del lavoro. Inoltre, la prova che a dispetto del cambiamento della retorica, il fine politico è ancora molto determinato dalle necessità dei datori di lavoro. L'esigenza perseguita di rendere flessibile la legge sul lavoro, accompagnata dalle politiche di **“attivazione”** o **“destinate a rendere il lavoro vantaggioso”** sembrano soprattutto mirate ad esercitare pressione sui disoccupati al fine di far loro accettare lavori sottopagati, precari e spesso poco salutari e con basse prospettive di crescita o sviluppo personale. Noi vogliamo vedere un impegno per lo sviluppo bilanciato di una **flessibilità sicura** che includa un sistema di welfare sufficientemente esteso, da supportare l'aspetto di sicurezza del modello. EAPN auspica un'Unione Europea dove avere un **alto livello di protezione sociale sia visto come un valore per i propri diritti** e non semplicemente come uno strumento di integrazione del mercato del lavoro e dove **opportuni programmi di attivazione, che non implicino coercizione**, assistano le persone nella transizione dall'assistenza sociale ad un lavoro dignitoso, rispondendo alle loro reali aspirazioni e alla necessità di elevarle dalla povertà.
- 4) La tendenza verso la **“deregolamentazione” su larga scala dei servizi di interesse generale** con scarso riguardo per le conseguenze sociali continua nell'Unione Europea. Negli Stati Membri dove il mercato dell'elettricità e del gas è stato **“liberalizzato”**, le persone che vivono in povertà e quelle con basso salario sono in serie difficoltà. Questa tendenza continua ancora e probabilmente continuerà in ambiti tanto diversi come l'acqua, la sanità e i servizi sociali. Noi auspichiamo un'Unione Europea dove **protezione, regolazione e distribuzione di beni e servizi “di base”, cioè essenziali per vivere una vita decorosa**, non siano esclusivamente soggetti alle **“libertà di mercato”** ma **siano visti e rispettati come diritti sociali e una ricchezza per il nostro patrimonio culturale** e per il Modello Sociale Europeo.
- 5) **I Meeting europei annuali delle persone che vivono in povertà**, organizzati dalle Presidenze dell'Unione Europea, sebbene siano importanti sono insufficienti. Essi devono essere supportati da un reale approccio partecipativo adottato a tutti i livelli e da tutti gli attori compreso un forte impegno nella preparazione, implementazione e valutazione dei Piani di Azione Nazionali per l'Inclusione.

Il 2010, **Anno Europeo contro la Povertà e l'Esclusione Sociale**, segnerà anche il ventesimo anniversario della costituzione di EAPN. I delegati all'Assemblea Generale fanno appello a tutti i responsabili della programmazione del 2010 affinché essa sia sviluppata in base alle lezioni apprese dal Metodo Aperto di Coordinamento e su una complessiva valutazione dell'impatto dell'Agenda di Lisbona nella lotta contro la povertà. Il 2010 dovrebbe contribuire ad un'Unione Europea dove **la voce delle persone in povertà sia ascoltata** e dovrebbe definire una svolta verso lo sviluppo "dell'Unione Europea che noi vogliamo". Una Unione Europea che nelle parole dell'articolo 3 del Trattato Costituzionale proposto "deve combattere l'esclusione sociale e la discriminazione e deve promuovere la giustizia sociale e la protezione, l'uguaglianza tra uomini e donne, la solidarietà tra le generazioni e la protezione dei diritti dei bambini".

I delegati all'Assemblea Generale hanno espresso il loro impegno nel continuare a contribuire allo sviluppo di questa Europa Sociale.